

cólti si e curiosi di particolari, ma non propriamente per gli eruditi. A questi hanno già soddisfatto parecchi altri; ma parmi che sia pur da servire a que' tanti che amano legger disteso, e trovar raccolto ciò che altrove si accenna ». Ma anche come lavoro rivolto al gran pubblico, il libro ha una sua originale e chiara fisionomia, perchè è fondato sopra studi diretti, proseguiti instancabilmente per decenni e decenni, e sopra la paziente e oculata lettura di tutti i lavori, con i quali nei tempi più vicini a noi è stata rinnovata la critica dantesca.

Già nell' *Italia Letteraria* del 7 luglio 1929 ho indicato le caratteristiche di quest' opera, mettendola a paragone con quella di Tommaso Gallarati Scotti, *Vita di Dante*, ripubblicata or ora in nuova veste dalla Casa Treves di Milano. Qui perciò mi limito a correggere un errore di stampa, in cui è incorso il giornale letterario di Roma. Dove si accenna alla testimonianza cronologica, che si suol trarre dall' epistola metrica latina, nella quale Giovanni del Virgilio fa parola dell' *Inferno* e del *Purgatorio* come di cantiche già divulgate, devesi leggere 1318 e non 1313.

In complesso, il Passerini, per l' ampia preparazione storica, per la compostezza e chiarezza con cui ha dato compimento al suo disegno, ha fatto opera utile non solo « agli uomini cólti e curiosi di particolari », ma anche ai giovani, che vogliono oggi avere una guida nel labirinto delle dispute interminabili intorno ai fatti principali della vita di Dante.

CARLO CALCATERRA

ETTORE ALLODOLI, *Monti*, Collana « Itala gente dalle molte vite », in-16°, pp. 246, Edizioni « Alpes », 1929.

Scrittore nativamente diverso dal Monti e dai montiani, per tendenze, preparazione, spiritualità, è Ettore Allodoli. Nell' aprir questo libro, ricordando alcune forme della sua arte narrativa e alcune sue predilezioni letterarie, mi son domandato: Come potrà l' Allodoli in un esame critico diretto e particolare conciliare i suoi gusti con l' arte del Monti? E quasi temevo di trovare un' opera grigiasta, mal sospesa tra il si e il no, come spesso consigliano le ricorrenze centenarie. Al contrario ho trovato un libro limpido e chiaro, definito nel disegno, equo e sereno nei giudizi, temperato e aperto nella forma.

Son mesi che alcuni critici intonano l' epicedio al poeta di Gracco e Mascheroni. Ancora l' altro ieri un giovane e acuto critico, che ha garbate pagine su altri nostri scrittori, gli diceva addio per sempre a nome dell' età nostra. Ed ecco continuano a uscir libri, saggi e articoli su di lui. Da un anno e più è finita la celebrazione del centenario, eppure non è cessata l' indagine critica intorno alle sue opere e alla sua arte, come se ancor tutto non sia stato detto di lui e le soluzioni date al problema morale e a quello estetico non siano ancora compiute e molte questioni generali e particolari abbiamo ancor bisogno di luce. Vedete qui il libro

elegantissimo di GUIDO BUSTICO, *Iconografia di Vincenzo Monti* (Novara, Coi tipi di Giuseppe Pazzini, 1929) con ricche e mirabili illustrazioni, nitidi e garbati capitoli informativi e aneddotici e un forte saggio conclusivo: *La « Bella Italia » nel canto e nell'anima di Vincenzo Monti*; il volume di NICCOLÒ VIDACOVICH, *Vincenzo Monti e Paride Zaiotti, 108 Lettere di V. Monti, Costanza Monti Perticari, Cesare Monti, G. Acerbi ecc. ed altri documenti inediti* (Milano, Cogliati, 1929), dove il Monti uomo appare assai migliore di quello che fu da molti storici raffigurato; lo studio di GIACOMO SURRA, *Dalla prolusione del Monti al « Primato » del Gioberti* (Genova-Sampierdarena, Scuola Tip. « Don Bosco », 1929), nel quale si indica quanta parte della prolusione montiana, *Dell'obbligo di onorare i primi scopritori del vero in fatto di scienze*, sia passata nel *Primato* del Gioberti; il nuovo articolo di ENRICO BEVILACQUA, *Meditazioni vagabonde sul centenario di Vincenzo Monti* (nel periodico *Il Pensiero*, Bergamo, 1° ottobre 1929), in cui si osserva che « storia e poesia han fatto di lui un tipo così interessante, che neppur l'età presente, sebbene assillata da formidabili problemi pratici, disdegna di discuterlo con acceso spirito polemico, onde oggi ancora, apologisti e stroncatori trovano in lui così facile presa ». E potrei continuare con altre indicazioni... Ma preferisco rimandare il lettore a un'ampia e densa rassegna montiana che ENRICO CARRARA pubblicherà tra breve nel *Giornale storico della letteratura italiana*, e all'*Appendice* che presto il BUSTICO, con la ricchezza di informazioni che gli è consueta, aggiungerà alla *Bibliografia di Vincenzo Monti*, da lui pubblicata nel 1924 a Firenze presso la Casa Editrice Olschki.

Che trapassato è costui, del quale tutti parlano? Gli è che riesce più facile negar complessivamente le sue opere che giustamente valutarle; è più spiccio il dire « Sotterriamolo una buona volta » che togliere il ricordo del suo inno alla *Bellezza dell'Universo*, dei *Pensieri d'amore*, del carne alla Malaspina, dell'*Iliade* tradotta, della *Proposta* e fin anche del *Sermone sulla Mitologia!*

Ciò appare chiaramente anche leggendo il sensato e misurato libro dell'Allodoli, che ha fini divulgativi, ma per ciò stesso cerca di chiudere impressioni e giudizi in parole brevi e meditate. Il libro dell'Allodoli ha pertanto tra gli innumerevoli studi, apparsi sul Monti nel biennio 1928-1929, un suo carattere: è un sincero tentativo di valutazione complessiva del Monti, offerto al pubblico di larga cultura, che ama libri storici e letterari rapidi e pronti, laddove il volume di ARTURO POMPEATI, *Vincenzo Monti* (Bologna, Zanichelli, 1928) e quello di ENRICO BEVILACQUA, *Vincenzo Monti, La vita, L'opera, I tempi* (Firenze, Le Monnier, 1928) appassiano forse di più gli studiosi e i letterati.

Buoni i capitoli *Dalla prefazione dell' « Aminta » alla « Bassvilliana » e Il traduttore e il filologo*; ma il migliore è, a mio avviso, quello che l'Allodoli intitola *Lo « stile negletto » e il Sermone sulla Mitologia*, nel quale è fatto cenno dell'arte intima e meno sonora delle liriche *Il buon capo d'anno*, *All'amico Carlo Londonio*, *Le Grazie riformate*, *Per il giorno onomastico della mia donna*, e quindi si mostra ciò che hanno di vivo,

nella forma pur diversa, l'idillio *Le nozze di Cadmo e di Ermione* e il famoso *Sermone sulla Mitologia*, che forse avrebbe trovato più benigno giudizio presso i posterì, se non avesse avuto quel plumbeo titolo.

L'Allodoli considera quel carme come il commosso saluto, che il poeta, già presso al tramonto, « ritrovando la splendente sua giovinezza poetica », manda al mondo favoloso degli antichi e ai miti del suo Omero, prima fantasia del mondo, con i quali gli era piaciuto vivere come in un mondo concreto e luminoso di plastiche immagini. Per questa conclusione, non dissimile da quelle di altri critici, viene in sostanza riconfermato il giudizio che, sia pure con più forte ammirazione, aveva dato il Carducci sulla fantasia

del cantor che di care itale note
vestì l'ira d'Achille.

Forse altri studiosi del Monti, pur giungendo per nuove vie a giudizi meno fervidi e sopra tutto meno apologetici di quello carducciano, hanno chiarito con indagini più particolari e più delicate le forme caratteristiche della fantasia e dell'arte montiana; ma in complesso l'Allodoli ha ben indicato le ragioni spirituali, per cui il poeta della *Bellezza dell'Universo* guardò alla poesia degli antichi come ad un mondo d'incanto e meraviglia, e quelle per cui egli apparve al Carducci « principe dell'arte d'una intera e ingegnosissima generazione, prosecutore ed allargatore dell'antica tradizione italiana, rattivatore del sentimento classico nella sua miglior espressione ». Non direi affatto che egli e il suo sentimento classico siano sempre stati tali « nella migliore espressione »; ma certo egli fu poeta e rattivatore di classicità e promotore e difensore della tradizione italiana.

CARLO CALCATERRA

BIAGIO PACE, *Camarina: topografia, storia, archeologia*. Con 69 illustrazioni e 2 carte topografiche (« Sicilia antiqua »: collezione di monografie storico-archeologiche), pp. XII-166, Catania, Libreria Tirelli di F. Guaitolini, 1927.

Questa collezione, opportunamente iniziata dall'editore Guaitolini di Catania, comprende già tre ottime monografie, ed altre tre ne annuncia di prossima pubblicazione. Hanno visto per ora la luce due volumi, a cura di Guido Libertini, il quale ha tradotto ed aggiornato il vecchio ma sempre pregiato opuscolo di Adolfo Holm su *Catania antica* e ha dedicato un bello studio originale a *Centuripe*; e questa monografia di B. Pace su Camarina. Il Pace è un innamorato dell'archeologia militante e della sua Sicilia, alla quale ha rivolto la maggiore e miglior parte della sua attività di studioso; ne fanno fede due de' suoi più recenti lavori: le *Ricerche archeologiche nella regione di Adalia, Coni e Scalanova* (Bergamo 1926), e gli *Studi Siciliani* (Palermo 1926). E nessuno meglio di lui poteva